



LA COMMISSIONE MILITARE IN ESTE (1850-1854)

In un contesto specifico, quale quello rappresentato dalla reazione asburgica alle rivoluzioni del 1848, e nelle condizioni emergenziali provocate da un indiscusso predominio dell'autorità militare, che si concretizzò nella permanenza della seconda armata e del suo comandante, il feldmaresciallo Radetzky, a Verona, e nella rilevanza dell'influenza politica degli alti gradi dell'esercito a Vienna, la comparsa di un'istituzione sui generis come la Commissione in Este rivestì un significato particolare, quasi paradigmatico.

La denominazione Commissione militare in Este (città in cui aveva sede) comprendeva e designava sia l'organismo inquirente sia quello giudicante che la componevano. Entrata ufficialmente in funzione in una parte delle Province Venete del Regno Lombardo-Veneto nell'aprile del 1850, in pieno regime di stato d'assedio, conseguenza appunto degli sconvolgimenti politici del biennio precedente, cessò di esistere esattamente quattro anni dopo, sebbene già con un primo allentamento dello stato d'assedio medesimo e tramite un'integrazione della sua attività (di natura itinerante) con l'attività di una Commissione Civile, che la sostituì a tutti gli effetti nel maggio del 1854 (sino al marzo del 1856), oramai dall'agosto - settembre del 1853 la sua azione potesse dirsi irrimediabilmente ridimensionata. Tale azione focalizzò la propria attenzione in primis sui delitti elencati dal proclama di Radetzky del 10 marzo 1849, perseguibili pure attraverso la legislazione militare. In particolare, più che l'alto tradimento, la sommossa, lo spionaggio, l'arruolamento illecito o altre fattispecie riguardanti la leva in senso lato o la resistenza e l'aggressione ai soldati in servizio, la Commissione, originariamente concepita appunto dalle autorità militari per la sola area della Bassa Padovana, ma successivamente operativa anche in Polesine (dalla primavera del 1851) e nel Mantovano (con una sottosezione apposita creata alla fine dello stesso anno), si occupò soprattutto dei numerosissimi casi di rapina e di furto pericoloso, nonché di detenzione e di occultamento di armi, arrivando persino, tra il marzo del 1851 e (di fatto) il febbraio del 1853, a estendere la propria giurisdizione ai medesimi reati compiuti però prima dell'emanazione del suddetto proclama, con un significativo effetto retroattivo.

All'incirca 2.400 persone coinvolte a vario titolo nelle indagini, 1200 processati e (pochi di meno) condannati, di cui un terzo a morte (mediante fucilazione, la stragrande maggioranza, o impiccagione) e due terzi a dure pene detentive, sono in ogni caso cifre eccezionali anche per l'epoca e già di per sé rivelatrici dell'intensità dell'azione repressiva attuata.



Commissione militare inquirente in Este

Il fondo fa parte del complesso archivistico arrivato dal Tribunale di Venezia, nel 1876, in quello che era l'ex convento di S. Maria Gloriosa dei Frari, scelto quale sede dell'Archivio generale veneto ed assegnato con decreto governativo 9 luglio 1817. Verso il 1925 il complesso archivistico fu trasferito nei depositi nell'isola della Giudecca, dove rimase in condizioni di disordine fino all'intervento curato da Maria Pia Pedani all'inizio degli anni Novanta del secolo scorso, che ha portato a riconoscere quattro nuclei di documentazione, afferenti a quattro uffici, che si sono trovati ad operare sullo stesso contesto:

- Commissione militare
- Commissione civile
- Presidenza delle commissioni
- Tribunale provinciale di Venezia

Gli estremi cronologici

La documentazione copre un arco cronologico che rispecchia esattamente lo sviluppo dell'attività della Commissione, che era stata istituita nell'aprile del 1850 e sostituita dalla *Commissione civile* nel maggio del 1854.

La consistenza

La consistenza del complesso archivistico, costituito quindi da quanto prodotto e acquisito dalla Commissione militare, dalla Commissione civile, dalla loro Presidenza, nonché da un nucleo di documentazione del Tribunale provinciale di Venezia – sezione penale, chiamato ad integrare l'attività giudiziaria dal 1856, una volta cessate le Commissioni, è stata quantificata diversamente nel corso degli anni:

| | anno | bb. | regg. | tot. |
|---|-------------|-----|-------|------|
| indice n. 172 (non più in uso) | XIX sec. | 518 | 60 | 578 |
| B. Cecchetti, <i>Statistica degli archivi della regione veneta</i> | 1881 | 521 | 61 | 582 |
| A. da Mosto, <i>L'Archivio di Stato di Venezia</i> | 1941 | | | 558 |
| M.P. Pedani, <i>Le «Commissioni in Este» e il loro archivio (1850-1856)</i> | 1986 | | | 691 |

Non sempre è immediata l'attribuzione ad un ufficio piuttosto che ad un altro, specialmente quando trattasi di elenchi o di registri, ma possiamo ragionevolmente dire che il fondo della *Commissione inquirente militare* è costituito da 115 buste e una quindicina di registri.